



# Presupposti ed obiettivi dell'innovazione nel contesto-scuola: dalla comunità al bene comune

## Assumptions and objectives of innovation in the school context: from the community to the common good

Maria Chiara Castaldi  
Università degli Studi di Salerno  
mcastaldi@unisa.it

### ABSTRACT

The aim of the research was to question the meaning of innovation, trying to transcend the mere size methodological and instrumental. On the basis of the philosophical and pedagogical concept of formativity, we have questioned the assumptions and objectives of innovation, through a reading ethic and hermeneutics of educational planning.

The research was conducted on the transverse planes: the theoretical analyzes in socio-pedagogical perspective the relationship school-society, relying on theoretical principles of neopersonalismo Christian-based and relational paradigm; on the practical uses of an experimental educational-training activities started in 2011 in the municipality of Montecorvino Pugliano (Salerno).

The hypothesis of the project relates to the revaluation of the concept of community within the school situation: the social capital is and must be first of all human capital, so that "the us become internalized and deep root, able to make fruitful the common good" (Castaldi M.C, 2013).

It outlines the objectives of the project: "once again on" the relational being of man; re-discover the ontological significance of the community dimension of the school experience; form the humus made of human values and common feelings.

The educational-training methodologies used are part of the perspective of the pedagogy of the gift, articulating a virtuous circle between the education of thought (John Dewey) and the education of the heart (St. John Bosco).

Scopo della ricerca è stato quello di interrogarsi sul senso dell'innovazione, cercando di trascenderne la sola dimensione metodologico-strumentale. Sulla scorta del concetto filosofico-pedagogico di formatività ci si è interrogati sui presupposti e sugli obiettivi dell'innovazione, attraverso una lettura etico-ermeneutica della progettualità educativa. La ricerca si è svolta su due piani trasversali: sul piano teorico analizza in prospettiva socio-pedagogica la relazione scuola-società, poggiando sui principi teorici del neopersonalismo di ispirazione cristiana e sul paradigma relazionale; sul piano pratico si avvale di un percorso sperimentale di attività educativo-formative avviato nel 2011 nel Comune di Montecorvino Pugliano (Salerno).

L'ipotesi del progetto verte sulla rivalutazione del concetto di comunità all'interno della realtà scolastica: il capitale sociale è e deve essere prima di tutto capitale umano, affinché "il noi diventi radice interiorizzata e profonda, capace di far germogliare il bene comune" (Castaldi M. C., 2013).

Si delineano gli obiettivi del progetto: "rimettere al centro" l'essere relazionale dell'uomo; riscoprire il significato ontologico della dimensione comunitaria dell'esperienza scolastica; formare l'humus umano fatto di valori e sentimenti comuni.

Le metodologie educativo-formative utilizzate si inseriscono nella prospettiva della pedagogia del dono, articolando un circolo virtuoso tra l'educazione del pensiero (John Dewey) e l'educazione del cuore (S. Giovanni Bosco).

### KEYWORDS

Innovation, Community, Welfare, School, Common Good.  
Innovazione, Comunità, Benessere, Scuola, Bene Comune.

1.

Procedere ad un'analisi del rapido sviluppo dell'apparato tecnologico a livello planetario attraverso lo sguardo pedagogico rileva come esso interroghi non solo il vissuto di bambini e adolescenti nei contesti familiari ed informali, ma sempre più impellente si dimostra, da una lato, la pressione da essi esercitata sul mondo della scuola, e dall'altro il fascino di risorsa sempre inedita e accattivante per le pressoché infinite possibilità di utilizzo e di fruizione.

2.

Scopo di un intenso e articolato lavoro di ricerca è stato quello di interrogarsi sul senso profondo dell'innovazione, cercando di trascenderne la sola dimensione metodologico-strumentale e di interrogarsi sui fini dell'innovazione stessa. Il processo innovativo, infatti, appartiene alla natura umana e alla sua intrinseca formatività, che fa sì che l'uomo sia allo stesso tempo datità e progetto, cioè un esser-ci che agisce e opera liberamente in un contesto: formatività umana, dunque, vincolata ad un nodo radicale, alla doppia natura della forma che è data e costruita (Fadda R., 2002, p.99).

Sulla scorta del concetto filosofico-pedagogico di formatività ci si è interrogati sul significato dell'innovazione, sulle tappe iniziali e finali di tale processo, ovvero sui presupposti/fondamenti e sugli obiettivi. Incessante e diacronicamente sempre presente è stato ed è il percorso innovativo che l'umanità ha compiuto e compie per sua intrinseca natura: la proiezione verso il futuro sulla scorta delle conoscenze pregresse e con lo sguardo volto alle esigenze del presente contraddistingue l'umanità e i diversi ambiti delle sue produzioni e campi di operazione fin dalla comparsa dell'uomo sulla terra. "Il progresso continuo è consentito dal fatto che nell'apprendere una cosa si sperimentano metodi utili anche in altre situazioni. E, persino più importante, è il fatto che l'essere umano acquisisce l'abitudine all'apprendimento. Impara a imparare" (Dewey J., 1916, p. 112).

Una ricerca scientificamente rigorosa sul piano antropo-storico e pedagogico-sociale rileva come le differenze e peculiarità culturali, sociali, educative, biologico-genetiche e ambientali, nonché i diversi contesti storici sono fattori che veicolano, ma non inficiano il processo innovativo dello sviluppo umano applicativo e speculativo intrinseco alla formatività umana, pur veicolandone gli usi, i significati e gli scopi in risposta a bisogni culturali e sociali diversificati e variegati. Dunque l'essere umano innova e si rinnova, in un intreccio fitto e complesso tra individuale e sociale, tra passato e presente, tra memoria e immaginazione, tra tecniche e valori.

3.

Alla luce tali riflessioni, esposte sinteticamente in queste note circa i presupposti e i fondamenti del concetto di innovazione nella sua accezione ampia di una prospettiva integrata e trasversale, emerge con chiarezza la necessità pedagogica di indagare gli scopi-obiettivi dell'innovazione restringendo il focus di osservazione su un piano di pertinenza prettamente pedagogico-educativa, quale quello dell'istituzione scolastica. Nella temperie postmoderna, che al senso della totalità del reale ha sostituito la totalità sistemica tesa a chiarire e ricostruire la logica che organizza le funzioni dei sistemi, la progettualità educativa scolastica e sociale diviene un'operazione interna allo stesso sistema formativo, quindi inevitabilmente segnata dal carattere dell'autoreferenzialità (Luhamann N., Schorr K. E., 1979, p. 12).

In educazione, tuttavia, è proprio la tensione ad uscire dal sistema che va salvaguardata oltrepassando una lettura sistemico-autoreferenziale per tendere ad una comprensione etico-ermeneutica della progettualità educativa (Clarizia L., 2013, p. 10). Tale approccio permette di strutturare una progettualità educativa innovativa e migliorativa capace di *narrare* il passaggio dall'*intersoggettività fenomenologicamente* avvertita e/o data verso un'*intersoggettività responsabile* (Clarizia L., 2000/2013, p.33). Particolarmente illuminante a riguardo è la riflessione di Edgar Morin nell'opera *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, in cui l'autore francese ribadisce che non può esserci progresso, quindi innovazione nelle relazioni fra gli individui, fra nazioni, fra culture, senza reciproche comprensioni; si tratta di concepire lo sviluppo non solo in termini tecnico-economici, così inteso diviene, per Morin, insostenibile. È necessario un concetto più ricco e complesso dello sviluppo e dell'innovazione, che sia nello stesso tempo materiale, intellettuale, affettivo, morale (Morin, 2001, p.70). Ed è proprio dalla ricerca di una sinergia possibile tra i fattori suddetti che ci si è mossi per analizzare come la scuola da un lato debba attivare risorse adeguate per rispondere ai bisogni e alle dinamiche sociali, ma dall'altro non possa e non debba adeguarsi alle logiche preponderanti del profitto-interesse e della global economy.

#### 4.

Il nesso da più teorie dibattuto e complesso tra scuola e società nel loro reciproco influenzarsi e intersecarsi in termini di opportunità, fattori culturali, etici e di mercato, si configura nell'era del postmoderno come trama intricata di fattori, come matassa ingarbugliata della quale si rischia di perdere il filo.

La ricerca in atto si svolge intorno a due piani trasversali: sul piano teorico essa analizza in prospettiva socio-pedagogica la relazione scuola-società in un'ottica ad ampio raggio al fine di individuare vettori validi per un'innovazione che faccia della formatività un obiettivo concreto; sul piano pratico si avvale di un percorso sperimentale di attività educativo-formative e di istruzione parentale avviato nel 2011 nel Comune di Montecorvino Pugliano in Provincia di Salerno. Il progetto poggia sui principi teorici del neopersonalismo di ispirazione cristiana legato, in particolare, al pensiero di Giuseppe Acone, professore emerito dell'Università di Salerno, e sul paradigma relazionale come fondamento dell'educativo e dell'educabilità, prospettiva promossa da Laura Clarizia, ordinario di Pedagogia Generale dell'Ateneo salernitano. Vede impegnati, inoltre, educatrici, docenti, genitori e alcuni dottori di ricerca in attività di consulenza e di conduzione del progetto stesso. L'ipotesi dalla quale prende avvio il progetto verte sulla necessaria rivalutazione del concetto di *comunità* all'interno della realtà scolastica: si ritiene, infatti, che per generare e rigenerare il capitale sociale di una comunità si debba rifondare il contenuto e la forma delle relazioni umane, non potendo essere la sola struttura sociale con le sue dinamiche consumistico-individualistiche ed "economy based" il modello di riferimento, nonché il rispecchiamento spersonalizzante della scuola del futuro.

Un nodo cruciale di tale processo è la dimensione educativo-formativa che mira ad evidenziare come il capitale sociale è e deve essere prima di tutto capitale umano che abbia un *cuore che palpita* prima ancora di un cervello che pensa, affinché "il noi diventi radice interiorizzata e profonda, capace di far germogliare il *bene comune*" (Castaldi M. C., 2013, p. 65). È urgente, per chi scrive, rimarcare ed attualizzare il concetto di comunità, al fine di garantirne la formatività non solo nella scuola come comunità scolastica, ma anche nella famiglia come comunità familiare, nel mondo del lavoro, nella società ecc. Esplicative si dimo-

strano a tale riguardo le parole di Giuseppe Acone, maestro del neopersonalismo contemporaneo: “L’attuale crisi dell’Occidente e della sua memoria tradizione, sostituita soltanto dalla sua innovazione incessante della scienza/tecnologia, dalla sua modalità di produzione delle conoscenze e delle funzioni/procedure tecniche, risponde alla crisi fondante dell’umanesimo (...) Forse bisogna prendere atto che, almeno stando all’Occidente, l’umanesimo non può sfuggire alla sua fondazione metafisico-religiosa e, quando tenta di sostituirla, è costretto a costruire orizzonti la cui tenuta non riesce a fornire senso né all’etica, né alla politica, tanto meno alla storia e per nulla all’educazione” (Acone G., 2013, p. 120). È dentro questo discorso sulla temperie culturale postmoderna, segnata dalla fine delle grandi narrazioni (Lyotard), che si iscrive l’evidente crisi di *ideali educativi condivisi e comunitari*, conseguenza della perdita di quell’orizzonte di senso in grado di legittimare la mera orizzontalità sistemica delle funzioni tecniche (Acone G., 2004, p. 162).

In questo contesto si registra come la scuola di oggi si adoperi per una innovazione *a breve termine* gestionale e/o digitale, specializzante e abilitante nei più svariati settori della sapere e dell’istruzione, di cui non si negano le evidenti e positive potenzialità nonché i riscontri/benefici formativi ad altissimo gradiente di formatività, rischiando, tuttavia, di *lasciare a margine* le dimensioni dell’essere, del valore e del senso dell’essere della persona, con l’accantonamento della sfera ontologica, etica ed ermeneutica dell’esistenza, custodi del senso stesso dell’educazione e della tensione etica al bene comune.

## 5.

Si delineano, così, gli obiettivi del progetto sopra citato: “rimettere al centro” l’essere relazionale dell’uomo e il senso profondo del suo essere con-sé e con-l’altro, per-sé e per-l’altro, sia esso il compagno di classe, l’insegnante, il genitore; ritematizzare il senso profondo dell’identità personale che non può e non deve essere costituita a prescindere da quel *tu* che solo nella cura educativa può sfociare nel *noi*; riscoprire il significato ontologico della dimensione comunitaria, prima ancora che sociale, dell’esistenza e dunque dell’esperienza scolastica; formare *l’humus umano* fatto di valori e sentimenti comuni, di reciprocità nell’educazione alla consapevolezza della centralità del valore ontologico della persona e del primato etico del bene comune, inteso come garanzia di benessere personale e relazionale. In questo *contesto/clima pedagogico* si inseriscono progetti di sviluppo di competenze digitali e conoscenze, risoluzioni di problemi, attitudini a comunicare, progetti di implementazione delle risorse.

Alla luce delle indicazioni teorico-pratiche brevemente esposte in questo lavoro, è stato avviato nel settembre del 2011 il progetto pedagogico-educativo del Centro Educativo Santa Maria degli Angeli che ha concluso nel giugno del 2014 il terzo anno di attività e proseguirà nell’anno scolastico 2014/2015.

Il Centro Educativo Santa Maria degli Angeli opera nel Comune di Montecorvino Pugliano della provincia di Salerno accogliendo bambini e ragazzi residenti nel Comune e in diversi Comuni limitrofi, il cui numero è andato aumentando nel corso del biennio 2011/2012 e 2012/2013, assestandosi su un numero totale di 85 soggetti nel 2013/2014. Il progetto è stato avviato nell’anno scolastico 2011/2012 con 7 bambini di età compresa tra i 2 e i 5 anni, numero che è raddoppiato nel corso dell’anno raggiungendo un totale di 15, e 18 bambini tra i 6 e i 10 anni il cui numero non ha subito variazioni; nell’a. s. 2012/2013 i numeri sono aumentati di circa un terzo per i bambini di età prescolare il cui numero è stato di 23 soggetti, mentre è quasi raddoppiato per i bambini della Scuola Primaria che è salito a

33, numero confermato anche l'anno successivo 2013/2014, che, invece, ha registrato un aumento significativo di 8 bambini dell'età della Scuola dell'Infanzia per un totale di 31 bambini tra i 2 e i 5 anni. Nel secondo anno di apertura del Centro, l'a. s. 2012/2013, si è deciso di avviare i corsi di Istruzione Parentale anche per i ragazzi tra gli 11 e i 13 anni il cui numero è rimasto pressoché invariato nel biennio 2012/2013 e 2013/2014 assestandosi sulla ventina di unità. L'anno 2014/2015, infine, si è aperto con un totale di 90 membri complessivi.

Le attività proposte dal Centro Educativo Santa Maria degli Angeli sono di carattere educativo-formativo e ludico-ricreativo per i bambini di età prescolare e attività di istruzione e didattiche conformi alle Indicazioni Nazionali Ministeriali per gli alunni della scuola dell'obbligo. Il progetto è stato ideato per sperimentare una peculiare tipologia di approccio all'educazione scolastica presentando alcune specifiche caratteristiche ed elementi di innovazione: si fonda, infatti, sui valori personali dell'uomo di ispirazione cristiana, privilegiando il *saper essere* (ontologico, etico ed ermeneutico) prima del *saper fare* (abilità e obiettivi tecnici e didattico-disciplinari); mira a sviluppare negli studenti competenze emotive, conoscenze del Sé e dell'altro da Sé, valori condivisi e comportamenti prosociali al fine di adottare e mantenere stili di vita positivi e costruttivi per il benessere personale e comunitario; intende coinvolgere tutte le figure significative nel processo formativo degli studenti al fine di costruire un clima di comunità, in cui la reciprocità, la cura di Sé e dell'Altro, lo sviluppo affettivo-relazionale, l'empatia, la condivisione, il rispetto reciproco, costituiscono l'*habitat* distintivo di tutti i membri della comunità scolastica, dentro cui trovano terreno fertile le innovazioni della didattica, delle metodologie per l'apprendimento curricolare, delle risorse digitali e scientifico-laboratoriali. Tutto ciò nella convinzione e consapevolezza che un'innovazione "a lunga durata" non può esulare dall'esigenza pedagogica di ridefinire i presupposti e gli obiettivi del proprio essere prima ancora che del proprio esserci, dall'interrogarsi e cercare di fornire risposte condivise sul proprio essere *nel* mondo e *con* il mondo, stimolando elaborazioni e processi di significazione personali legati alla costruzione identitaria in un contesto di appartenenza che faccia della comunità un luogo etico di promozione di valori universali interiorizzati e un'esperienza appagante di sentimenti autenticamente vissuti.

Metodologie quali l'apprendimento collaborativo, la pluriclasse, la didattica collaborativa e non competitiva, la classe-laboratorio, l'ascolto empatico, l'apprendimento esperienziale, si inseriscono nella più ampia prospettiva della pedagogia del dono e della sociologia relazionale (Donati P., 2012, pp. 193 – 215), prospettive che pongono in essere metodologie socio-relazionali aventi la duplice finalità di rendere i soggetti consapevoli del proprio essere  *dono* per sé e per l'altro e di maturare la coscienza dell'altro inteso come dono per sé e per la comunità. L'esperienza concreta della *gratuità*, dimensione costitutiva del dono, apre discenti, docenti e genitori al gusto per l'aiuto reciproco, alla gioia della condivisione, all'apprezzamento autentico delle attitudini e potenzialità dell'altro e di se stessi, all'empatia e *compassione* (nel significato del termine greco

≠ : soffrire insieme) per le sofferenze e le difficoltà dell'altro. Si costruisce, così, un percorso complesso guidato da una progettualità pedagogica che struttura una concezione del benessere capace di porre in primo piano la condivisione di esperienze, vissuti, emozioni, affetti e sentimenti, valori ed anche difficoltà e insuccessi, sofferenze ed ostacoli, frapponendosi al solipsismo e individualismo contemporanei dominanti indiscussi delle società postmoderne che nascondono, come Giani bifronti, la faccia nascosta e drammatica della solitudine. Il cuore della proposta oggetto di studio e ricerca sinteticamente esposta in questo

saggio non sta solo nel *what*, nel ciò che viene proposto, ma nel *how*, nel come si realizzano i diversi percorsi di apprendimento, il cui fulcro è l'*agàpe*, il volere il bene dell'altro come consapevolezza autenticamente e concretamente vissuta, da cui emerge una costante e trasversale formatività. Il diritto all'amore all'interno della comunità diviene la *luce guida* dei percorsi e progetti di innovazione e formazione, attraverso un circolo virtuoso tra l'educazione del pensiero (John Dewey) e l'educazione del cuore (S. Giovanni Bosco).

### Riferimenti bibliografici

- Acone, G. (2004). *La paideia introvabile. Lo sguardo pedagogico sulla post-modernità*. Brescia: La Scuola.
- Acone, G. (2013). Di generazione in generazione. Quarant'anni cultura pedagogica italiana tra ricostruzione storica e autobiografia. In Martino P., Trotta O., Visconti E. (a cura di). *La paideia introvabile. Lo sguardo pedagogico sulla post-modernità*. Lecce: Pensa.
- Braido, P. (1992). *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*. Roma: LAS.
- Castaldi, M. C. (2013). L'iter psicopedagogico-relazionale alla scoperta dell'altro: l'esigenza interculturale dall'educazione del pensiero all'educazione del cuore. In Clarizia, L., Castaldi, M. C., Lombardi, M. G., Quatrano, F. (2013). *Il colloquio interculturale nella scuola*. Salerno: Edisud.
- Clarizia, L. (2013). *La relazione. Alla radice dell'educativo, all'origine dell'educabilità*. Roma: Anicia.
- Dewey, J. (1916). *Democracy and Education*. Trad. it. (1949). *Democrazia e Educazione*. Firenze: La Nuova Italia.
- Donati, P. (2012). Discovering the Relational Character of the Common Good. *Sociology and Catholic Social Teaching: Contemporary Theory and Research*, Lanham, MD: The Scarecrow Press, pp. 193 – 215.
- Fadda, R. (2003). *Sentieri della formazione. La formatività umana tra azione ed evento*. Roma: Armando.
- Luhmann, N., Schorr, K. E. (1979). *Il sistema educativo: problemi di riflessività*. Trad. it. (1988). Roma: Armando.
- Morin, E. (2001). *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*. Milano: Raffaello Cortina.
- Rossi, B., (2006). *Avere cura del cuore. L'educazione del sentire*. Roma: Carocci.